



N° 748

22 maggio 2023

CINA E RUSSIA TRA RAZIONALITÀ E IRRAZIONALITÀ

di Giovanni Palladino

Con la morte di Mao nel 1978 e con la caduta del muro di Berlino nel 1989 la Cina e la Russia hanno aperto le porte all'Occidente, le cui imprese hanno portato a loro il "segreto" dello sviluppo economico. Per molti decenni nazioni povere, vittime del comunismo, Cina e Russia hanno finalmente ricevuto insegnamenti e motivazioni per l'aumento della produzione e dei consumi. Ma con una forte differenza. La Cina ha presto imparato ad essere indipendente dall'aiuto delle imprese straniere, tanto da diventare il Paese più esportatore del mondo. **La Cina ha detto a queste imprese: "Grazie, abbiamo capito come si fa, ora potete ritornare a casa vostra".**

Invece la Russia non ha imparato nulla. Ha continuato ad esportare petrolio e gas, ma l'aumento dei consumi interni sono stati fatti grazie all'esclusivo contributo delle imprese straniere. Con la loro recente uscita dalla Russia come "punizione" per l'invasione dell'Ucraina, Putin ha visto una forte riduzione dell'occupazione e dei consumi interni, riduzione che dovrebbe portare presto alla sua fine politica e forse umana.

Chi lo sostituirà non potrà continuare ad essere così irrazionale come lui e dovrà per forza non solo tornare alla razionalità dell'aiuto occidentale, ma anche a quello ancora più razionale dell'educazione del popolo russo a creare produzione interna, così come hanno saputo fare i cinesi. Anche perché il crollo delle esportazioni di petrolio e gas ai paesi occidentali sta avendo conseguenze disastrose per Mosca. Non si può violentare a lungo la razionalità con l'irrazionalità, così come è irrazionale minacciare Stati Uniti ed Europa con un attacco atomico. Gli Stati Uniti hanno già detto a Putin che se si dovesse azzardare a questo passo, la Russia verrebbe rasa al suolo.

Ma questa verità (il rispetto della razionalità) vale anche per la Cina, la cui prosperità dipende molto dalle sue esportazioni verso il mondo sviluppato. Se Xi dovesse continuare a minacciare l'invasione di Taiwan, la Cina subirebbe le stesse conseguenze negative della Russia causate dall'invasione dell'Ucraina. E sarebbero conseguenze peggiori, perché Xi cadrebbe da un piano molto più alto rispetto a Putin.

Comunque entrambi devono capire che l'Occidente non ha alcun interesse a invadere i loro Paesi con le armi, ma desidera che la libertà dei popoli di Ucraina e Taiwan venga rispettata, come emergerebbe con grande chiarezza da un eventuale referendum. Xi rifiuterebbe di accettarlo, sapendo benissimo che riceverebbe un NO al 100%. Ma lui non è un folle come Putin. Saprà essere razionale, ben sapendo che non gli conviene avere come nemico il mondo sviluppato. Tuttavia anche noi abbiamo un nemico: calpestare i veri valori (razionali) con falsi valori (irrazionali). Purtroppo lo stiamo facendo da tempo. Questa è la vera bomba atomica che ci minaccia.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com